SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

272ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 1° LUGLIO 1960

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente TIBALDI

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 12967

Disegni di legge:

Approvazione da parte di Commissione permanente 12967

Presentazione di relazioni 12967

Interpellanze:

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 12990
GRECO 12990
NENCIONI 12990
VALENZI 12990

Interrogazioni:

Svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 12968 e *passim*
CALEFFI 12973
LUSSU 12973
PESSI 12974
SAVIO 12979
SPATARO, *Ministro dell'interno* 12968
TERRACINI 12969
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* 12982, 12989
VALENZI 12986
ZELIOLI LANZINI 12980

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 10,30*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

C A R E L L I , *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore De Leonardis per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 5ª Commissione (Finanze e tesoro), dal senatore Bosco sul disegno di legge: « Delega al Governo per la formazione di un nuovo testo unico delle leggi sul debito pubblico » (710);

a nome della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), dal senatore De Unterrichter sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 » (936).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge verranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di ieri, la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) ha esaminato ed approvato il seguente disegno di legge:

« Proroga dei termini previsti dalla legge 28 marzo 1957, n. 222, e dalla legge 11 febbraio 1958, n. 83 » (1106), di iniziativa dei deputati Cervone ed altri.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Si dia lettura delle due interrogazioni al Ministro dell'interno sui fatti di Genova.

C A R E L L I , *Segretario*:

« TERRACINI (GELMINI, BOCCASSI, RISTORI, FORTUNATI. BERTI, GAIANI, VERGANI, PELLEGRINI, SCOTTI, SECCHIA, SCAPPINI, LEONE, GRANATA, SACCHETTI, LUPORINI, GRAMEGNA, CHIOLA. PALERMO). - *Al Ministro dell'interno*. — Per conoscere se sappia che a Genova nel pomeriggio di oggi, 30 giugno 1960, le forze di polizia hanno attaccato con violenza inaudita la manifestazione di popolo che, per comune appello dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali, rivendicava il diritto ad essere tutelata dalle Autorità costituite dall'ingiuria temeraria osata contro la città decorata di medaglia d'oro per le sue glorie partigiane convocando fra le sue mura il congresso fascista,

se ciò esprima le decisioni del Governo sulla tesa congiuntura politica lasciatasi colà creare sotto la finzione di un rispetto alla legalità che è di fatto e in diritto la più aperta violazione dei fondamenti giuridici dello Stato repubblicano,

e se intenda vincolarsi fino alle ultime conseguenze all'impresa tanto a lungo colpevolmente già sostenuta di avallare l'esistenza e l'attività dei continuatori dell'opera ignobile e nefasta del fascismo » (848);

« SANSONE (BARBARESCHI, LUSSU, BANFI, NEGRI, RONZA, BUSONI, IORIO, ALBERTI, PARRI, CIANCA, NENNI Giuliana, PALUMBO Giuseppina, RODA, CALEFFI, MACAGGI, OTTOLENGHI, MASCIALE, FABBRI, TOLLOY, CHABOD, MARIOTTI). - *Al Ministro dell'interno.* — Perchè informi il Senato sui fatti avvenuti nel pomeriggio di oggi, 30 giugno 1960, a Genova e sulle responsabilità delle forze di polizia che hanno caricato e ferito inermi cittadini » (849).

P R E S I D E N T E . Avverto che sullo stesso argomento sono state successivamente presentate altre tre interrogazioni. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

PESSI. — « Al Ministro dell'interno, per conoscere se le forze di polizia hanno agito per incarico del Ministero dell'interno nell'attacco brutale e violento contro le forze lavoratrici e della Resistenza a Genova, il 30 giugno 1960, che manifestavano contro la ripresa fascista in Italia e il Congresso nazionale dei fascisti del M.S.I. » (850);

« SAVIO, LAMI STARNUTI. — Al Ministro dell'interno, sui fatti di Genova e per conoscere i provvedimenti adottati » (851);

« ZELIOLI LANZINI, VARALDO, JANNUZZI, SIBILLE, ZACCARI. — Al Ministro dell'interno, per conoscere come si sono svolti gli episodi dolorosi di Genova e per sapere come si intenda tutelare la libertà dei cittadini » (852).

P R E S I D E N T E . Propongo che queste tre interrogazioni siano svolte congiuntamente alle altre. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Onorevoli colleghi, quando nelle piazze italiane si vive un dramma, che purtroppo a Genova non è ancora finito, l'Aula deve essere maggiormente consapevole e responsabile.

È mio intendimento che questa discussione si svolga in un clima di estrema correttezza e serietà; in caso contrario — e mi duole soltanto fare l'ipotesi — qualora si verificassero incidenti, sulla cui gravità io sono l'unico giudice, sarò costretto ad applicare il secondo comma dell'articolo 46 del nostro Regolamento.

L'onorevole Ministro dell'interno ha facoltà di rispondere alle interrogazioni.

S P A T A R O . *Ministro dell'interno.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, per protesta contro il VI Congresso nazionale del M.S.I., che l'ultima volta si è svolto a Milano, ieri alle ore 14 a Genova è stato effettuato uno sciopero indetto dalla Camera del lavoro ed al quale non avevano aderito la C.I.S.L. e la U.I.L. Verso le ore 15, in piazza Annunziata, si riunivano circa 7.000 persone, che sono divenute poi circa 10.000, per recarsi a deporre corone di fiori al Sacrario dei Caduti. Alla testa del corteo vi erano alcuni gonfaloni di città decorate di medaglie d'oro della Resistenza.

La manifestazione terminava verso le 17 senza alcun incidente. A Genova erano ieri confluiti da varie provincie numerosi attivisti del Partito comunista italiano. Alcune centinaia di persone raggiungevano alla spicciolata piazza De Ferrari, ove sostava un reparto di polizia, contro il quale lanciarono insulti di ogni genere. Le Forze di polizia hanno mantenuto la calma, non raccogliendo le varie provocazioni; ma improvvisamente veniva iniziata una violenta sassaiola, che colpiva per primo il commissario di Pubblica sicurezza dottor Cursi ed alcune guardie. Fu inviato allora sul posto un reparto della Celere.

I dimostranti, in numero sempre crescente, salirono sulle terrazze prospicienti e sui tetti, cominciarono a lanciare pietre, mattoni, bottiglie e oggetti vari, che colpivano ripetutamente le guardie di Pubblica sicurezza, mentre altri dimostranti con mattoni, spranghe di ferro e bastoni attaccavano le Forze di polizia e poi si allontanavano nei vicoli adiacenti. Con alcune bottiglie di benzina incendiavano tre camionette del reparto Celere. Altri dimostranti continuarono a tumultuare nei pressi del teatro Margherita e cominciavano ad innalzare quattro barricate, con materiale asportato dalla pavimentazione stradale, da una cabina per il servizio di viabilità e con altro materiale asportato dal vicino mercato ortofrutticolo. I dimostranti si lanciavano contro la Forza pubblica, che fece allora uso di gas lacrimogeni, di idranti e degli sfollagente. Altri attivisti tentavano di penetrare nella sede del M.S.I. in via Cristoforo Colombo, sede che era presidiata da un reparto di carabinieri, che ha fatto uso di mezzi lacrimogeni.

Rimasero lievemente feriti due ufficiali dei carabinieri e tre carabinieri. Sono stati ricoverati in ospedale due ufficiali di Pubblica sicurezza e 27 tra sottufficiali e guardie: tra questi le guardie Emanuele Rimando, guaribile in giorni 35, Luigi Colman, guaribile in 20 giorni, David Raniello, con prognosi riservata per *choc*, e il capitano Francesco Condei per vasta ferita al cuoio capelluto e moltissime contusioni. Dello stesso reparto altri 4 ufficiali e 35 guardie risultano contusi, assieme ad un altro commissario di Pubblica sicurezza. Risultano ricoverati all'ospedale 9 dimostranti, di cui 7 guaribili fra i 5 e i 10 giorni, uno con frattura malleolare ed altro con *choc* traumatico.

Posso assicurare il Senato che sono in corso attente indagini per accertare le responsabilità degli episodi svoltisi ieri a Genova. Ieri, onorevoli senatori, in questa Assemblea sono stati ricordati gli ideali della lotta di resistenza contro il regime fascista ed i suoi metodi di violenza e di intolleranza. Per mantenere fede a quegli stessi ideali il Governo è deciso a garantire, come è suo dovere, la libertà a tutti gli italiani nel rispetto da parte di tutti i cittadini della Costituzione repubblicana e delle leggi dello Stato. (*Applausi dal centro. Rumori dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Terracini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T E R R A C I N I . Onorevole Presidente, pochi giorni orsono, sollecitavo al Ministro degli esteri la risposta ad una interrogazione che avevo presentato per sapere in quale modo i rappresentanti diplomatici italiani a Seul e ad Ankara avessero informato il Governo della Repubblica sulla situazione nei Paesi ove sono accreditati nei giorni immediatamente precedenti agli avvenimenti che hanno rivoluzionato l'equilibrio politico di tali Paesi. E l'onorevole Segni, tra l'ironico ed il serio, secondo la sua consuetudine, mi disse: « lasciamo stare ». E poi sommessamente: « avremmo giurato che là c'era il più bel tempo di questo mondo ». Il Ministro degli interni è andato evidentemente a scuola dai rappresentanti diplomatici della Repubblica a Seul e ad Ankara. Anche per lui il tempo è bello, a parte le tempeste abbattutesi sulle forze dell'ordine.

Prendo, comunque, atto di alcune rettifiche contenute nella non breve, ma per converso vuota e vacua risposta del Ministro. Prendo atto che le organizzazioni sindacali, che seguono le direttive del partito i cui rappresentanti poco fa hanno applaudito la vacua dichiarazione del Ministro, non hanno aderito allo sciopero generale che a Genova ha costituito un'affermazione democratica e antifascista a difesa della Repubblica. Me ne rammarico per la dignità dei loro dirigenti, e partecipo alla profonda amarezza degli aderenti di quelle organizzazioni che, pur avendo partecipato in massa allo sciopero, non hanno potuto, per il divieto dei loro dirigenti, alzarvi le loro bandiere. E prendo atto anche di quan-

to l'onorevole Ministro, con palese offesa della verità, ha detto circa l'entità numerica delle manifestazioni svoltesi. Per evitarsi un così umiliante spettacolo di mendacio, sarebbe stato sufficiente al Ministro vedere le fotografie apparse stamane sui giornali della Capitale. Quali masse imponenti, straripanti di popolo ieri in via XX Settembre e a piazza De Ferrari! Esse hanno attestato in modo inconfutabile la loro precisa volontà di impedire che a Genova si celebri il turpe baccanale del VI Congresso del partito fascista italiano.

Dovevo innanzitutto prendere atto di ciò. Ma subito dopo, entrando nel merito di quanto l'onorevole Ministro ha detto, ripetendosi e con voce incerta (testimonianza della cattiva coscienza che sta dietro le parole), mi devo soffermare sulla pseudo giustificazione che una volta ancora ha ritenuto di addurre per rivendicare la validità della biasimevole politica che questo Governo, ad esempio dei precedenti, conduce nei confronti delle forze che, per riconoscimento unanime, stanno fuori della Costituzione, sebbene stiano nella maggioranza governativa. Si tratta della difesa della legalità, e l'onorevole Ministro è ben deciso a condurre questa difesa in qualunque modo e con qualunque mezzo, il che vuol dire che per lui ciò che è avvenuto ieri a Genova non è che un inizio e che ben più è disposto a fare per realizzare la luminosa meta.

Orbene, qual'è la legalità violata oggi in Italia? Quella che a Genova sarebbe stata offesa se il Congresso del partito fascista vi si fosse riunito. Onorevole Ministro, ella sedeva all'Assemblea Costituente e diede la sua parte alla elaborazione delle norme che bollano di fuoco l'indegnità del fascismo, comunque e dovunque ricostituito. Ella ha approvato allora l'impegno per i governi della Repubblica di impedire al fascismo di riorganizzarsi. Ebbene, oggi e da quindici anni il regime democratico cristiano calpesta queste norme che costituiscono la chiave di volta della legalità repubblicana. Ma poichè i precedenti di illegalità non fanno legge (questo quanto meno tra popoli civili) è inutile che l'onorevole Ministro si richiami alle molte violazioni di questa legalità perpetrate fino ad oggi. No, l'illegalità del passato non configura la legalità attuale. I delitti di ieri non creano l'impunità di oggi. E, se nel nostro Paese vi fosse sensibilità politica e giuridica e morale adeguata, o se le autorità preposte alla tutela della legalità rispondessero al loro dovere, una dichiarazione come quella odierna dell'onorevole Ministro dovrebbe essere perseguita in giudizio. Non già dinanzi ai tribunali ordinari, ma dinanzi a quel tribunale che la Costituzione ha disposto per colpire le illegalità compiute dai Ministri nell'esercizio delle loro funzioni.

Ella, onorevole Spataro, è colpevole contro la Costituzione, ed in un modo gravissimo. Infatti, se tollerare la ricostituzione del partito fascista è delittuoso, e se lo è ancora più sollecitarne ed accoglierne l'appoggio e ricompensarlo di questo, peggiore delitto è spargere sangue di cittadini e di agenti della forza pubblica, per difendere simile politica.

Ma il Ministro vuol difendere la libertà dei fascisti, di gente cioè che delle libertà del popolo italiano aveva fatto strame. Sia pure. Ma, ricordandosi come la parte sua abbia sempre asserito che applicare l'articolo 2 del Testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza non significa offendere le libertà, è significativo ch'egli non se ne sia avvalso per impedire lo sconcio del Congresso fascista di Genova, mentre tanto spesso i governi democristiani se ne sono avvalsi contro i partiti democratici di sinistra.

Ma, avverto già l'obiezione, non abbiamo noi mille e mille volte impugnato di illegalità l'articolo 2? Si, e ancora l'impugneremo. Ma voi che respingete anche in questo punto le nostre tesi, voi non potete sfuggire alla tenaglia logica della vostra contraddizione. D'altronde, illegalità per illegalità, se il partito fascista è illegale — e sfido chiunque, dal più alto magistrato della Repubblica al più furbo politico governativo a dimostrare il contrario, sia pure con le più attorcigliate sottigliezze —

se il partito fascista è illegale, usare contro di lui l'illegalità significherebbe ricostituire l'equilibrio della legalità turbata. Illegalità contro illegalità si elidono a vicenda; quanto meno dovrebbero elidersi e annullarsi nella coscienza di un Ministro che abbia pretese e presunzioni di appartenere ad un governo democratico.

Ma l'articolo 2 è giusta e buona arma per voi contro gli oppositori del regime democristiano, ed invece arma proibita quando si tratti di adoperarla contro i suoi alleati!

Poichè l'onorevole Ministro ama, comunque, ripararsi dietro le sentenze dei magistrati italiani, io vorrei ricordargli che recentemente le Sezioni Unite della Cassazione, investite ancora una volta dell'esame dell'articolo 2, che la Corte Costituzionale giustificò a patto che venga inteso nello spirito dell'epoca attuale e non dell'epoca nella quale fu concepito, le Sezioni Unite della Cassazione hanno sentenziato che esso, in quanto applicato in funzione e sede amministrativa, attenua e affievolisce i diritti di libertà al grado di interessi legittimi.

Il Ministro non trova appoggio e avallo neanche nei magistrati quando pretende che, ove avesse proibito il Congresso fascista, la libertà sarebbe stata offesa. No, sarebbe stato semmai offeso un interesse: l'interesse del fascismo, che è inconciliabile con l'interesse democratico e popolare.

Audace è dunque la pretesa del Ministro di presentarsi al Senato in veste di tutore delle libertà. Egli si è dimostrato nella sua azione come il negatore delle libertà: della libertà di vivere e agire secondo le leggi della Repubblica, di osservare i comandamenti della Costituzione e, se necessario, di richiamare i governanti antidemocratici ed anticostituzionali all'osservanza del loro dovere.

Ricordo che all'Assemblea Costituente un deputato democratico-cristiano, Costantino Mortati, che a ragion veduta fu posto dal regime al bando dalla vita politica e confinato in una cattedra universitaria dove con sommo onore insegna ai giovani i fondamenti della nostra democrazia repubblicana, propose un articolo aggiuntivo alla Costituzione, il quale proclamava il diritto dei cittadini ad insorgere anche con le armi contro i governi che violassero la Costituzione. E se la sua proposta non fu accolta, ciò non fu già perchè fosse ritenuta infondata e illegittima, ma perchè si trattava, si disse, di un diritto naturale, che non ha bisogno di essere sancito, sacrosanto com'è dinanzi alle genti e alla storia.

Di questo diritto si sono avvalsi i genovesi e tutti gli altri cittadini di tutte le correnti democratiche che, nei giorni scorsi, non per sobillazione comunista, come banalmente il Ministro ha voluto qui ripetere, ma per unanime slancio hanno dimostrato sulle piazze la loro condanna del Governo, il loro odio contro il fascismo, la loro aspirazione ad una nuova politica. Questo diritto vige, anche se non è stato scritto nella Costituzione.

P R E S I D E N T E. Concluda, senatore Terracini, la prego.

T E R R A C I N I. Onorevole Presidente, proprio appellandomi alle alte parole da lei pronunciate all'inizio di questa seduta, mi permetto di osservare che solo nei limiti in cui noi potremo esprimere qui, in pienezza, il nostro pensiero, l'attuale discussione resterà nell'ambito ordinato e serio che lei ci ha indicato. Ogni tentativo di frenare l'empito dei sentimenti che ci urgono nel cuore, per un formale rispetto a certe norme del Regolamento, non può, sia pure involontariamente, che accendere le passioni, sottraendole alla disciplina necessaria.

Comunque, toccherò molto rapidamente l'ultimo punto della mia interrogazione, che l'onorevole Ministro però non ha evidentemente neppure letta, secondo la tradizione di scorrettezza politica e di spregio al Parlamento che è propria dei governanti. Il Ministro, infatti, non ha risposto ai quesiti che io gli ho proposto, ma mi ha leggiucchiato il solito verbale di polizia giustifi-

catore di ogni sopruso e violenza perpetrata a danno dei cittadini.

Questa volta il testo lettoci dal Ministro ha avuto lo stile e il tono di un bollettino di guerra, del bollettino della parte della quale il Ministro si sente il rappresentante, il bollettino di guerra delle Forze di polizia. Ebbene, io parlo ora qui per l'altra parte, per le centinaia di migliaia di cittadini che hanno risolutamente agito per impedire il Congresso dei fascisti. Dico Congresso dei fascisti, e non del partito fascista perchè in realtà un tale partito non esiste oggi in Italia. Infatti un partito nasce in un Paese quando esso risponde alle esigenze di ben determinati gruppi sociali. Ora, in Italia, la grande borghesia capitalistica, che 25 anni or sono assoldò le masnade fasciste per impadronirsi del potere, oggi non ha bisogno di un partito fascista. Essa dispone già del partito vostro, colleghi democratici cristiani, e non necessità d'altro. Voi le siete più che sufficienti. Ma del fascismo ha bisogno la Democrazia Cristiana: ed è la Democrazia Cristiana che ha provocato il fenomeno politico estrinsecatosi col risorgere della mala-genia fascista fino all'organizzazione di uno pseudo partito inserito addirittura nella maggioranza governativa.

I gruppi dirigenti della Democrazia Cristiana, i suoi professionali del Governo — preciso perchè non coinvolgo nella responsabilità le centinaia di migliaia, i milioni di onesti che seguono il partito di maggioranza ignorando le sozzure che allignano e prosperano nelle sue alte sfere — il vertice democristiano, ha bisogno dei fascisti che manovra come strumenti di deviazione dell'opinione pubblica dall'azione metodica di sgretolamento dei fondamenti della nostra democrazia, che è sua per programma ed elezione.

Creando, sostenendo, aiutando il fascismo, la Democrazia Cristiana si è proposta di rivolgere la passione di lotta delle masse popolari contro un bersaglio fittizio, sperando di proteggere così il progressivo svolgimento della sua nefasta politica. Al di là dei silenzi istruttivi del Ministro e delle sue banali parole, ciò spiega perchè il Governo vedeva con favore il Congresso di Genova, e si è rifiutato di proibirlo. A tempo avevamo richiamato il Governo al suo senso di responsabilità. Non gli abbiamo nascosto nulla, lo abbiamo tempestivamente sollecitato a valutare ogni evenienza. E lo facciamo nuovamente ora, dinanzi ai fatti già accaduti e nella facile prospettiva degli imminenti. Badate! Voi sfidate le forze popolari e democratiche, fra le quali stanno le formazioni partigiane d'ogni tendenza e corrente, che, provenendo da tutte le parti d'Italia, hanno risuggellato a Genova la loro unità ideale e di azione. Voi li sfidate; e con ciò ricreate l'atmosfera appassionata che in un passato non lontano ha nutrito e sorretta la lotta comune per la libertà. Voi riponete così questa lotta all'ordine del giorno della Nazione, onorevole Spataro. E se evidente è la sua letizia per essere riasceso, dopo tanto esilio, alla maestà del Governo, badi di non dovere pagare terribilmente questo onore. Perchè duro sarà il prezzo che alla fine dovrà versare per avere arrecato al Paese momenti tali di tensione, di ansia, di pericolo dinanzi ai quali ogni animo serio, bennato e amante del popolo arretrerebbe pentito.

Onorevole Ministro, impedite la raccolta della canaglia fascista a Genova. (*Vivi applausi dalla sinistra*) Impedite che codesti avvelenatori del corpo della nostra Repubblica, che già portarono quasi a morte l'Italia, possano agire! Prendete finalmente contro di essi l'iniziativa secondo la legge e il bisogno! Siete già in ritardo di quasi 15 anni per spazzare dalla scena politica italiana codesta gente, per abbattere codeste insegne, per dissolvere codeste nostalgie perverse! Ma voi non lo farete. Ce lo avete detto e riconfermato. Non coglierete l'occasione che la storia vi ha ripresentato. Restate sordi al richiamo della ragione e del dovere che ancora una volta vi abbiamo ripetuto. Ebbene, a nome di tutti noi, vi dico: non abbiate dubbi; noi lo faremo il nostro dovere. E troppo tardi per voi sarà quando dovrete comunque tirare i conti di questa

assurda politica nella quale vi siete impantanati. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Lussu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

L U S S U . Onorevole Presidente, è vero che avrei dovuto replicare io a nome del Gruppo socialista, ma cederei volontieri la parola al collega Caleffi che è stato un glorioso partigiano di Genova, arrestato a Genova e poi scampato miracolosamente dai campi di sterminio tedeschi. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Caleffi ha facoltà di parlare.

C A L E F F I . Mi sento molto onorato di questa designazione e la passo alla gloriosa città di Genova. Mi spiace molto di dover rispondere all'onorevole Spataro, in quanto Ministro dell'interno; mi spiace che oggi sia lui Ministro dell'interno, perchè tra i miei ricordi giovanili c'è anche quello di un giovane Spataro, vice segretario della Democrazia Cristiana, combattente per la libertà già da allora. E spiace veramente che oggi debba essere accusato da noi di una certa — me lo consenta — insensibilità, poichè egli si chiude nel formalismo della legge di pubblica sicurezza e dei rapporti di polizia.

Per quale ragione Genova è insorta? Lei sa, onorevole Spataro, che cosa ha fatto a Genova il prefetto Basile? Lei sa dei 59 fucilati al Turchino, estratti a caso dalla famigerata sezione quarta delle S.S. nel carcere di Marassi, mandati a morte da quel Carlo Emanuele Basile che corre voce sia stato nominato presidente onorario del Congresso del Movimento sociale italiano?

N E N C I O N I . Questo è falso. (*Vivaci proteste dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, non interrompa. Lei non è l'avvocato difensore di nessuno.

N E N C I O N I . Noi abbiamo anche il diritto di ristabilire la verità.

C A L E F F I . Spero che almeno questo non sia vero.

Sa lei, onorevole Spataro, che vi è stato a Genova, nella Questura dipendente dalla Repubblica di Salò, una belva rispondente al nome di Veneziani, che mandava a morte i partigiani, li consegnava ai tedeschi perchè fossero inviati in campi di sterminio? Sa cosa è avvenuto su alla Benedicta, su quel colle fuori Genova dove cento ragazzi sono stati macellati e i pochi rimasti sono stati inviati nei campi di sterminio e nessuno di essi è ritornato?

Per quale ragione Genova è insorta? Davvero lei crede che si tratti soltanto di comunisti? Anche se fosse, bisogna ricordare che il fascismo ha inflitto ai comunisti secoli di galera. Durante il ventennio nelle carceri e nei campi di sterminio la maggioranza dei miei compagni era di fede comunista. Perchè dobbiamo distinguere tra cittadini di prima e seconda classe, a seconda che siano o non siano di una certa parte? Anche se fossero soltanto comunisti, essi avrebbero ragione di insorgere contro questa offesa che oggi si fa a Genova.

Di ciò che avviene non si adontino i colleghi di quella parte (*indica l'estrema destra*), loro che da un anno ormai provocano quotidianamente con la loro stampa, con i loro discorsi, sfidando l'opinione dei partigiani di Cuneo, ad esempio, dove insistono a voler andare ogni volta che vi sia una lotta elettorale, ogni volta che vi sia un'occasione qualsiasi per esaltare ancora, non già gli pseudo ideali fascisti del 1930, ma la melma che è venuta fuori durante i venti mesi di occupazione tedesca.

Ecco perchè Genova è insorta, tutti siamo insorti, io come genovese di adozione, tutti gli italiani non fascisti sono insorti, contro quella parte che vuole insistere ancora

nell'esaltazione dei delitti immani che sono stati compiuti in quei venti mesi e in tutti i vent'anni di dominazione fascista. Genova è insorta, perchè si vuole irridere alla democrazia, si vuole degradare il meraviglioso slancio rivoluzionario, che è stato anche suo, onorevole Spataro, della gioventù italiana contro la dominazione fascista. Queste sono le ragioni vere degli avvenimenti di Genova. Ma non le dice niente la sollevazione dei cento docenti universitari di Genova? Non le dice niente che nelle schiere dei protestatari nelle vie di Genova, che non erano 7.000 ma molti, molti di più, vi fossero tutti i giovani studenti ignari dei fatti avvenuti quindici anni fa e pur tuttavia a fianco dei vecchi combattenti per la libertà? Ecco qual'è la nostra protesta.

Si dice: ma non si tratta di un partito fascista; il Movimento sociale italiano non è un partito fascista. Ieri il collega Barbareschi ha citato due fatti, modesti, intendiamoci. Noi non abbiamo paura del Movimento sociale italiano, e non abbiamo paura delle imprese squadristiche di quei ragazzotti assoldati dal Movimento sociale italiano per disturbare le nostre riunioni. Siamo ormai al di là della paura: ne abbiamo viste troppe, passate troppe e affrontate troppe. Ma le azioni commesse a Milano sono azioni fasciste, anche se Milano non ha dato troppa importanza ad esse. E così sono azioni fasciste le esaltazioni continue del passato: si è ricordata qui ieri la protesta furente di uno della sua parte, onorevole Ministro, di un grande amico, la cui scomparsa io ho pianto, dell'onorevole Zoli, quando, due anni fa, l'organo ufficioso del Movimento sociale italiano ha esaltato implicitamente il delitto Matteotti?

Ci si chiede perchè Genova insorge? Ci si chiede perchè siamo sdegnati? Signor Ministro, queste e solo queste, al di fuori di ogni formalismo, sono le ragioni per le quali a Genova non si deve tenere il Congresso del Movimento sociale italiano. (*Vivissimi applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Pessi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P E S S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, della risposta del Ministro non so se rimanere sorpreso o indignato. Sorpreso per la leggerezza, la superficialità e, mi permetta, onorevole Ministro, di dirlo, anche per la mancanza di senso di responsabilità nazionale, contenute nelle sue affermazioni. Indignato perchè ciò che ha detto non risponde a verità nè dei fatti nè delle cose.

In questo momento voi state assumendo delle serie, delle gravi responsabilità per quanto può capitare a Genova, per quanto già avviene, per l'indignazione crescente che c'è nel popolo genovese.

Voi avete fatto male i vostri calcoli quando vi siete alleati con i fascisti. Voi avete creduto con troppa facilità che lo spirito antifascista, lo spirito della Resistenza, lo spirito partigiano, che aveva in se stesso grandi valori patriottici e nazionali e che voleva una Italia nuova, più giusta, più democratica fosse finito. Avete creduto, quindi, fosse libero il campo a voi, forze reazionarie e conservatrici della Democrazia Cristiana, ed ai fascisti, per ridiventare una forza determinante nel nostro Paese, come diceva giustamente il senatore Terracini, al servizio di quelle vecchie classi che 25 anni fa hanno già creato il fascismo, e che il fascismo potesse divenire ancora un'arma sempre pronta, una pistola puntata alla schiena del popolo italiano. Vi siete sbagliati, perchè lo spirito della Resistenza è grande, l'indignazione popolare è forte, la volontà di combattere del popolo per impedire il fascismo è ancora più grande.

Qualcuno afferma che non è possibile il ritorno del fascismo. Il fascismo ha ricominciato a risorgere, da quando i vostri Governi hanno abbandonato gli ideali della Liberazione, negato quei valori e quelle indicazioni, combattuto e vilipeso la Resistenza, non applicato e tradito la Costituzione ed esso ha ricominciato a risorgere soprattutto da quando voi avete imbarcato nella maggioranza governativa i fascisti del M.S.I. Ebbene, signori del Governo, voi negate i valori della Resistenza, voi negate le indicazioni che da quel grande avvenimento storico sono venute

alla Patria, ma il popolo le ha presenti, non le rinnega, non le rinnegherà mai. Il fascismo c'è, soprattutto, signor Ministro, da quando voi avete autorizzato il Congresso nazionale fascista a Genova. Ebbene noi genovesi, noi forze della Resistenza genovese abbiamo sentito questa autorizzazione e la convocazione di questo Congresso come un atto tendente ad umiliare, ad offendere e a colpire i sentimenti più elevati dei democratici genovesi e dei resistenti di Genova. Noi abbiamo sentito la convocazione di questo Congresso come un atto antipatriottico e contro il generoso popolo di Genova. Non si dica che questo Movimento è legale, come afferma il prefetto di Genova, perchè esso esiste ed ha dei parlamentari che lo rappresentano. Questo punto l'ha già precisato il senatore Terracini. Che esista lo abbiamo visto anche a Genova. Ma sapete che la settimana scorsa, quando era stato annunziato il Congresso nazionale fascista, una squadra di quegli sciagurati, che ha poi avuto la lezione che si meritava, ha tentato di assaltare la sede provinciale della A.N.P.I. di Genova? Nell'ideologia, negli atti esteriori, nella pratica, questo Movimento è fascista ed esiste solo perchè i padroni del vapore ancora una volta lo vogliono e solo perchè serve ad una parte di voi. Insisto nel dire " ad una parte di voi ", perchè non è vero quanto ha affermato testè il Ministro degli interni, che a manifestare contro il Congresso dei fascisti erano solo i comunisti. Non è vero perchè a Genova molti uomini della maggioranza hanno aderito al movimento di indignazione contro la convocazione di questo Congresso. E se è vero che la C.I.S.L. e la U.I.L., così come ha voluto affermare il Ministro per impressionare l'Assemblea, non hanno aderito apertamente alla manifestazione di ieri, è altresì vero che la U.I.L. e la C.I.S.L. hanno lasciato liberi i loro organizzati di parteciparvi e che i partiti repubblicano e socialdemocratico, che fanno parte di queste organizzazioni, erano in testa con noi nella manifestazione contro il fascismo.

Ma, signor Ministro, voi dovete tener presente la situazione reale, la situazione politica che esiste a Genova. La risposta di ieri, l'atteggiamento che il popolo tiene ormai da dieci giorni, è una grande risposta, una generosa risposta di Genova: Genova lavoratrice, Genova democratica, Genova antifascista, che ha ritrovato di fronte a questa provocazione l'unità di tutte le forze sane della Resistenza genovese. Genova non dimentica, non può dimenticare i dolori, i sacrifici, il sangue versato nella lotta di liberazione. Ma sa, signor Ministro, sapete voi del Governo, che a Genova vi furono 1.863 caduti, 2.250 deportati, migliaia e migliaia di feriti e di torturati, donne, uomini e bambini? Sapete voi che a Genova le famiglie soffrono ancora per i dolori provocati dal fascismo e dal nazismo? E c'è una lettera arrivata al Consiglio della Resistenza genovese, una nobile lettera del parroco di Barbagelata, paese dove i tedeschi e i fascisti hanno rastrellato ed ucciso gli uomini, disperso il bestiame, bruciate le case. I genovesi non dimenticano i 59 massacrati del Turchino, i 22 di Portofino, i 17 di Cremasco, i 13 di Masone ed altri ancora le cui liste ho qui e sono ostensibili. I genovesi non dimenticano che, per la loro volontà, per il loro eroismo, per la loro capacità di lotta, costrinsero alla resa i tedeschi ed i fascisti: 11 mila tedeschi con alla testa un generale dovettero firmare la resa di fronte al Comitato di liberazione della Liguria ed i fascisti allora, non più protetti dai carri armati tedeschi, fuggirono o implorarono, in ginocchio, pietà dal generoso popolo genovese. Qualche giorno prima ancora, le brigate nere rastrellavano, torturavano, uccidevano i cittadini genovesi. I genovesi non dimenticano che Genova ha avuto trenta medaglie d'oro al valor partigiano. (*Vivi applausi dalla sinistra*). I genovesi non dimenticano la medaglia d'oro per valore partigiano al gonfalone della città: permettetemi di leggervi solo questa motivazione, anche se qui ho le motivazioni delle medaglie d'oro di tutti i nostri eroi.

Motivazione: « Amor di Patria, dolore di popolo oppresso, fiero spirito di ribellione animarono le sue genti nei venti mesi di dura lotta il cui martirologio è nuova, fulgida gemma dell'aureo serto di gloria della " Su-

perba" Repubblica marinara. Milleottocentosessantatrè caduti, il cui sangue non è sparso invano ».

Questo a Genova si dice: il sangue dei 1.863 caduti non è sparso invano ed il fascismo non lo vogliamo più, nè a Genova, nè in Italia.

« I 2.250 deportati, il cui martirio brucia ancora nelle carni dei superstiti costituiscono il vessillo che alita sulla città martoriata e che infervorò i partigiani del massiccio suo Appennino e delle impervie valli, tenute dalla VI Zona operativa, a proseguire nelle epiche gesta sino al giorno in cui il suo popolo suonò la diana dell'insurrezione generale. Piegata la tracotanza nemica otteneva la resa del forte presidio tedesco, salvando così il porto, le industrie e l'onore. Il valore, il sacrificio e la volontà dei suoi figli ridettero alla Madre sanguinante la concussa libertà e dalle sue fumanti rovine è sorta una nuova vita, santificata dall'eroismo e dall'olocausto dei suoi martiri. 9 settembre 1943-aprile 1945 ».

Questi, onorevole Ministro, sono gli atti di gloria del popolo genovese e lei ha avuto il coraggio qui questa mattina, per cercare di diminuire e, mi permetta, di offendere il popolo genovese, di dire, con forma umiliante per lei, che a Genova erano scesi in piazza alcuni attivisti comunisti. Onorevole Ministro, io ero presente ieri a Genova, ero un attivista del mio Partito, ma ero anche un attivista della Resistenza, un attivista per la Patria, per l'Italia. (*Applausi dalla sinistra*). E ieri a Genova dietro a noi che eravamo in testa, ed ai gonfaloni delle città medaglia d'oro che sono venuti a confortare la nostra città, vi era Genova, vi era tutto il popolo. Centomila persone ieri hanno sfilato per la città di Genova e tutti i negozi, tutti, non solo dove sfilava il corteo, hanno abbassato le saracinesche.

Egregio signor Ministro, si è detto che Basile assumerà la presidenza del congresso. Il fascista di fronte dice di no, ma Basile è un dirigente vostro, fa parte del vostro Partito, è iscritto al Movimento sociale italiano e con lui Anfuso, Ezio Maria Gray, molti di coloro che hanno la responsabilità della catastrofe d'Italia.

N E N C I O N I . Solo sulle menzogne voi impostate le vostre discussioni. (*Proteste dalla sinistra*).

P E S S I . Chi è Basile? (*Interruzione del senatore Nencioni; replica del senatore Palermo. Richiami del Presidente*).

S P A N O . Sono tutti assassini!

P E S S I . Chi è Basile? Chi fu costui? Ebbene, io lo ricordo, e con me lo deve ricordare un uomo che oggi siede al Governo, l'onorevole Taviani! L'onorevole Taviani faceva parte con me del Comitato regionale di liberazione. Eravamo riuniti, segretamente, nell'estate del 1944; un nostro informatore aveva captato una telefonata, la telefonata di Basile alla moglie in Santa Margherita, con la quale Basile voleva assicurare la moglie di stare tranquilla perchè il giorno dopo sarebbe stata data una lezione a coloro che non ubbidivano alle leggi tedesche e a quelle della Repubblica di Salò.

Ci domandammo, in quella riunione: « Cosa vuol dire questo? Cosa capiterà? ». Diramammo subito informazioni ai partigiani, ai lavoratori, perchè aumentassero la vigilanza, stessero più attenti. Ma, all'indomani mattina, sapemmo che cosa voleva dire quella telefonata. L'indomani mattina, appena i lavoratori entrarono nelle fabbriche, i tedeschi e i fascisti circondarono la San Giorgio, la S.I.A.C., circondarono gli stabilimenti dell'Ansaldo con le mitragliatrici e portarono via, così come erano, senza neppure permetter loro di passare prima nelle loro case, migliaia di lavoratori, li portarono in Germania e molti di essi non tornarono più.

G A I A N I . È un'infamia.

P E S S I . Fu lui, Basile, a dare questi ordini, fu lui che fece fucilare a Forte San Giuliano, assieme ad altri, il giovane studente d'ingegneria Giacomo Buranello, medaglia d'oro al valore partigiano!

D E L U C A . È una canaglia!

P E S S I . L'onorevole Taviani deve ricordarsi tutto questo, e se se lo ricorda non può rimanere sul terreno del Ministro dell'interno e del Governo, che considerano i fascisti come gente che possa far parte della nostra Repubblica in senso legale!

N E N C I O N I . È facile rispondere.

P E S S I . Genova non vi vuole più, non vuole più il fascismo, sappiatelo! Voi siete apportatori di sciagure e di dolore!

Voce dalla sinistra. Di peste!

P E S S I . Voi siete peggio, veramente peggio, di tutti i dolori che può avere la Patria!

Per questo Genova ha risposto all'appello dell'antifascismo!

Onorevole Ministro, lei è mendace quando afferma che a manifestare vi erano solo gli attivisti comunisti. Il suo prefetto, il suo questore non lo hanno informato, che nei giorni scorsi i professori universitari (e potrei qui leggere le adesioni di tutti i professori universitari, e sono quasi tutti i professori dell'Università di Genova, compreso il Rettore Magnifico) hanno sfilato per le vie di Genova con cartelli appesi al collo, su cui era scritto: « No al fascismo »!

Non l'hanno informata, signor Ministro il suo prefetto e il suo questore delle manifestazioni dei giovani, delle donne di tutte le correnti politiche, delle adesioni di tutti i circoli culturali, degli ordini del giorno di genovesi di tutte le fedi, compresi molti cattolici, dei lavoratori; non lo hanno informato, il suo prefetto e il suo questore, della riunione che si è tenuta di nuovo, dopo 15 anni, dei Comitati di liberazione periferici, e si trattava di una riunione ampia dove erano presenti uomini che si erano battuti nella lotta di liberazione, uomini di tutte le fedi politiche e di tutte le posizioni religiose.

G O M B I . Viva l'unità della Resistenza!

P E S S I . Questo, signor Ministro, lei non l'ha detto, lei cerca di nascondere la realtà della situazione di Genova! Lei non vuole qui dire che tutti i partiti antifascisti erano uniti ufficialmente, meno la Democrazia Cristiana e, naturalmente, i fascisti, ma compresi molti membri della Democrazia Cristiana, degli amici democristiani — qui vi sono dei colleghi democristiani che li conoscono — i quali hanno aderito al nostro movimento, sono stati presenti alle nostre riunioni. Non solo, ma l'altro giorno nel comizio antifascista tenuto in Piazza della Vittoria, un cattolico che tra l'altro è anche assessore del comune di Varazze, a nome dei cattolici antifascisti, distinguendosi da voi che vi alleate ai fascisti, ha preso posizione a favore della grande manifestazione di sdegno che era in corso a Genova.

Lei non ha parlato, onorevole Ministro, dei gonfaloni che a Genova hanno partecipato a queste manifestazioni. Il sindaco di Torino, Peyron, ed il Consiglio comunale alla unanimità, meno i fascisti, hanno deciso di mandare il gonfalone della città di Torino a Genova per protesta contro il fascismo. Lo stesso hanno fatto molte altre città.

La questione della nostra indignazione è una questione politica, è una questione morale, patriottica, onorevole Ministro. Ma voi come avete risposto? Come il Governo si è dimostrato sensibile in questo frangente nei confronti della situazione politica in atto e dell'indignazione da essa suscitata? Ha risposto con misure di polizia inviando a Genova 10 o 12 battaglioni di « Celere », alcuni battaglioni di pubblica sicurezza, cercando di intimidire gli uomini della Resistenza e dell'antifascismo. Debbo forse farvi vedere i manifesti che le forze di polizia hanno proibito la settimana scorsa? È stato proibito perfino il manifesto sottoscritto da uno dei vostri dirigenti provinciali e dai rappresentanti di tutti i partiti che hanno costituito, a suo tempo, i quadri dirigenti della Resistenza in Liguria. Era un manifesto che invitava a protestare e a resistere contro il ritorno del fascismo, ed è stato sequestrato con questa motivazione: perchè incitava alla disubbidienza e al turbamento dell'ordine pub-

blico! Questo si è osato dire nei confronti degli uomini della Resistenza che nei mesi duri della lotta, per salvare la Patria, si sono battuti dirigendo il popolo italiano e che dopo la vittoria, hanno subito impostato la ricostruzione democratica della città e del Paese. Se lei ancora non lo sa, signor Ministro, glielo dico io: il giorno 27 aprile 1945, a Genova, prima che arrivassero le truppe inglesi ed americane, la città era libera e funzionante, tutto marciava regolarmente, e la ripresa si era iniziata sotto la direzione di quegli uomini che voi oggi, per difendere i fascisti, accusate di insidiare la legalità! (*Applausi dalla sinistra*).

La manifestazione di ieri non è stata la sola, è stata preceduta da molte altre. Fin da sabato scorso alcune migliaia di giovani studenti e lavoratori si erano riuniti in comizio tranquillo e pacifico e poi si dirigevano al Sacrario dei caduti al Ponte monumentale (tra parentesi, debbo ricordare che, in un primo momento, l'offesa dell'autorizzazione del Congresso del Movimento sociale italiano suonò ancora più grave in quanto il Congresso stesso avrebbe dovuto tenersi a 50 metri di distanza dal Sacrario dei caduti). Ebbene, quei giovani sono stati subito caricati dalla polizia, selvaggiamente. Non solo, onorevole Ministro: il suo Prefetto e il suo Questore non le hanno detto che a Genova alcune strade sono state recintate di filo spinato e che la città è praticamente stretta d'assedio? Il Prefetto ieri ha perfino disposto che il giorno 2, cioè domani, quando dovrebbe aprirsi quel Congresso, la via XX Settembre sia chiusa al traffico di tutti gli automezzi. (*Commenti dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Pessi, la prego di concludere.

P E S S I . Voi avete affermato di voler difendere la legalità, la libertà; ma voi signor Ministro, difendete il fascismo, voi siete contro la legalità, voi siete contro il popolo italiano. La grande manifestazione di ieri è una dimostrazione che il popolo non è su questo vostro terreno. Era un corteo ordinato, un corteo tranquillo che si recava da Piazza dell'Annunziata al Sacrario dei Caduti seguendo l'indicazione data dal Movimento di liberazione per portare fiori, molti fiori al Sacrario dei Caduti. Dopo la manifestazione centomila persone defluivano, ritornavano ai loro rioni, alle loro case. Ed è stato proprio allora che la polizia li ha attaccati per disperderli; troppo scorno pareva per il Prefetto la manifestazione di ieri. Perchè la polizia, di fronte a questa grande manifestazione, di fronte a questo defluire tranquillo del popolo — nulla era successo — non si è ritirata, perchè non ha lasciato che i manifestanti tranquillamente ritornassero alle loro case?

Il popolo genovese, lo sappia signor Ministro, non accetterà l'affronto. Non crediate di piegare questo grandioso, potente spirito combattivo antifascista dei genovesi. Voi non otterrete mai questo successo. I genovesi il fascismo l'hanno provato, l'hanno sentito, non lo vogliono più; si batteranno perchè esso non ritorni. Ebbene, signor Ministro, mi permetta, da questa tribuna ed a nome del popolo genovese, degli antifascisti genovesi, degli uomini della Resistenza, di farle una raccomandazione e di darle un avvertimento: voi siete responsabili della situazione creatasi in Italia e a Genova; voi siete responsabili del ritorno del fascismo in questa forma che può aprire la strada ad altri ritorni peggiori. Ma se avete un minimo di senso politico, vi consigliamo, non permettete ai vostri alleati di venire a Genova a fare la loro adunata. Questo consiglio ve lo do da questa tribuna con senso di responsabilità. Non nascondetevi dietro la scusa dei sobillatori comunisti: non è vero, i comunisti sono in prima fila, ma con loro è il popolo. Se ciò non farete non solo vi dimostrerete alleati dei fascisti, ma come loro dimostrerete tutta la vostra insipienza, tutta la vostra prepotenza politica e, come loro, dimostrerete di non comprendere la lezione della storia.

Indietro non si torna più, anche se voi credete di essere troppo ben seduti a cavallo. E sappiate, voi del Governo e lei, signor Mi-

nistro, che vi assumete delle grandi responsabilità politiche per tutto quanto può capitare a Genova in questi giorni, perchè il problema è politico, non di funzioni di polizia. Voi vi assumete delle grandi responsabilità e sappiate che risponderete, personalmente e collettivamente, del male che fate al popolo italiano.

Signor Ministro, io credo che questo avvertimento che le ho dato debba servire. La invito ed invito il Governo a riflettere. Domani dovrebbe aprirsi il Congresso del Movimento sociale italiano, dei fascisti italiani. Domani è dichiarato lo sciopero generale in tutta la Liguria e probabilmente tutto il compartimento ferroviario dichiarerà lo sciopero. Domani affluiranno a Genova ancora le bandiere dei combattenti delle città vicine. Noi intanto, anche da questa tribuna, ringraziamo i lavoratori di Torino, Alessandria, Vercelli, Novara, Savona, Cuneo e di tutte le altre città per la loro adesione. Lo sciopero generale nostro, comunicato dalle organizzazioni sindacali, dalle organizzazioni di tutti i partiti, è uno sciopero di avvertimento e di manifestazione di decisa volontà antifascista. Evitate cose peggiori. Sappiate che tutta la città, salvo piccoli settori, è contro il fascismo. E voi (*rivolto all'estrema destra*) di quella parte non osate venire a fare i fascisti a Genova, perchè non so se ne ritornerete indenni e con le teste intatte. (*Vivaci interruzioni e proteste dalla destra. Interruzioni e commenti dal centro. Repliche dalla sinistra*).

Signor Ministro, io vi invito a riflettere: impedite il Congresso del Movimento sociale a Genova, fate in modo che le vostre responsabilità non diventino più gravi di quelle che sono. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Savio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S A V I O . Onorevole Ministro, io sono conscio della situazione di imbarazzo che le deriva da questa scelta. È una scelta che si esprime nel dover deliberare tra il diritto del Movimento sociale a tenere il suo Congresso in Genova e la profonda e concorde manifestazione di volontà della popolazione genovese, la quale esprime la sua indignazione, nel ricordo delle tragedie troppo recentemente trascorse. Altri ha ricordato in modo commovente il nobile sacrificio della città di Genova. Non tocca a me, che fui a Genova solo per collegamento, aggiungere altre parole. Dirò soltanto questo — e vorrei dirlo con cuore aperto all'altra parte —: particolarmente difficile è la situazione in Genova, perchè i circa duemila caduti e i duemilacinquecento deportati purtroppo non possono essere addebitati al tedesco, che invadeva il nostro territorio, ma agli italiani che fungevano da spie e da servi, dimentichi di quella commovente unità popolare che si era realizzata in tutta la città. Non soltanto a Genova, ma anche nelle altre grandi città d'Italia il sacrificio sarebbe stato estremamente minore se ci fosse stata la solidarietà tra gli italiani, se avessimo avuto dalla altra parte soltanto il nemico straniero. In realtà — ed è questa la tristezza delle cose — noi ci dovevamo guardare alle spalle, persino nell'ambito delle nostre conoscenze, perchè anche da lì veniva alle volte il tradimento anonimo.

In questo stato d'animo la popolazione genovese reagisce, signor Ministro, e mi sembra ingiusta la risposta che ella ha dato. Lei ha sollevato problemi di diritto. Noi tutti siamo sensibili ad essi; io credo che non si possa invocare la Costituzione quando fa comodo, per denegarla quando non piace. È un diritto vostro (*rivolto all'estrema destra*) quello di tenere un Congresso in Genova. Ma il Governo ha sempre invocato — e giustamente lo ha ricordato il senatore Terracini — i motivi d'ordine pubblico come limite all'esercizio dei diritti soggettivi. Voi dovete valutare se questi motivi d'ordine pubblico scaturiscano semplicemente da azioni dispettose o predisposte artificiosamente, o se non si esprimano veramente nel quadro di una volontà popolare, se non siano nobile e generoso impulso, se non siano quanto meno largamente giustificati.

Mi rendo anche conto che voi avete in gioco la continuazione della vostra alleanza gover-

nativa, con la quale forse vi illudete di ri creare gli uomini della Provvidenza (qualche giornale milanese di lunedì, dopo gli incontri bergamaschi, è uscito con un titolo a due colonne: « L'uomo »).

Forse voi non potete rompere questi contatti e vi illudete che, così continuando, sia possibile ottenere un diverso indirizzo della opinione pubblica italiana. Io, che appartengo ad un Partito moderato ed ho a cuore le sorti della democrazia, e accanto alle sorti della democrazia le sorti del Paese, invito il Governo a riflettere se con questo suo comportamento non stia ricreando, più che mai, un'esasperazione delle tendenze estreme, esasperazione che fatalmente finirà col mettere in pericolo la democrazia italiana. Per questo, signor Ministro, anche a nome del senatore Lami Starnuti, che ha sottoscritto questa interrogazione, la invitiamo a voler profondamente meditare prima di prendere una decisione definitiva. Ed anche noi riteniamo che, qualora il Governo non intervenga per evitare la possibilità dell'insorgere di nuovi clamori, di funesti incidenti, sarà il Governo stesso a portarne, prima di tutti, completa e totale responsabilità. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E. Il senatore Zelioli Lanzini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Z E L I O L I L A N Z I N I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, avrei gradito anch'io parlare con lo stesso linguaggio e con i medesimi accenti di commozione, che ci hanno preso tutti, del collega senatore Caleffi. Egli ha parlato, or ora, in rappresentanza del suo settore; si è espresso in nome di una ideologia che è sua e dei suoi compagni, nonostante anche suo sia stato e sia l'anelito a quella libertà che noi democratici cristiani desideriamo difendere nel Parlamento e sulle piazze.

Voi conoscete la mia professione di religione e politica: cattolico ed antifascista, riconosco che, in un momento così tormentoso per le sorti della nostra Nazione e, più di tutto, per le sorti della nostra libertà costituzionale e civica...

P A L E R M O. È una difesa del fascismo! Questa è un'ipocrisia: si difende la libertà e si difendono i fascisti!

O L I V A. Ma perchè non lo lascia parlare? (*Commenti dalla sinistra*).

P A L E R M O. L'ha conosciuto lei il fascismo?

Z E L I O L I L A N Z I N I. Riconosco e penso che il Governo non poteva e non doveva abdicare, di fronte ad una manifestazione organizzata, al suo prestigio ed alle sue prerogative. (*Commenti dalla sinistra*). Se v'è stato un insulto o se v'è stata una provocazione, questa è venuta da coloro che particolarmente insistono nell'esaltare oggi... (*Vivaci clamori dalla sinistra*).

B I T O S S I. Lei li appoggia adesso perchè era fascista anche allora!

Z E L I O L I L A N Z I N I. Amici miei e colleghi della sinistra, quella libertà che una volta essi hanno negato, voi volete negare in questo momento per riservarla a una sola parte di italiani, cioè a voi. (*Proteste dalla sinistra*). Non pensate...

D E L U C A L U C A. È la Costituzione che lo esige!

Z E L I O L I L A N Z I N I. ...anzi non volete che il Governo abbia a rendersi garante di tutte le libertà,... (*Prolungati clamori dalla sinistra. Richiami del Presidente*).

B O C C A S S I. Non di quella dei fascisti!

Z E L I O L I L A N Z I N I. ...libertà di opinione e libertà di riunione anche.. (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*)... se non piace...

P R E S I D E N T E. Onorevoli colleghi, il senatore Zelioli ha diritto di non essere interrotto...

Z E L I O L I L A N Z I N I. ... ai membri dell'opposizione. Ricordate quando nel 1951-52 abbiamo discusso qui ed abbiamo poi votato la famosa legge contro il fascismo, che proprio voi della sinistra avete, in certo qual senso, avversato, la legge che noi avevamo proposta proprio perchè temevamo che accadessero fatti come quelli odierni. (*Applausi dal centro. Commenti ed interruzioni dalla sinistra*). Ora che questi fatti sono accaduti, li avete presenti per dirci che siamo fascisti e reazionari! (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E. Onorevoli colleghi, facciano silenzio. Lascino parlare.

Z E L I O L I L A N Z I N I. Debbo prendere atto delle dichiarazioni che ha fatto il rappresentante del Governo, l'ottimo amico Peppino Spataro. Ma come non possiamo menzionare questo eroico resistente? Colui che ha tenuto... (*Interruzioni dalla sinistra*). Onorevoli colleghi di sinistra, li abbiamo avuti anche noi i resistenti!... Colui che ha tenuto i contatti tra il Comitato di liberazione clandestino dell'Alta Italia e i Comitati di liberazione di Roma e del Sud. Lo abbiamo visto affrontare imprese arrischiate quando è venuto a portare la sua parola e (*interruzioni dalla sinistra*) le istruzioni nel Nord... per rincuorare noi che nella lotta contro i fascisti e i tedeschi, attendevamo in quel momento la liberazione, la resurrezione del popolo italiano. (*Interruzioni dalla sinistra*). Allora Peppino Spataro faceva comodo. Ora perchè non è per la vostra tesi, lo insultate.

Voce dalla sinistra. Gesuita! (*Vivace interruzione del senatore Cornaggia Medici. Battibecco tra il senatore Cornaggia Medici e i senatori della sinistra*).

P R E S I D E N T E. Facciano silenzio!

Z E L I O L I L A N Z I N I. I fatti che il Ministro ha portato a conoscenza del Senato sono fatti purtroppo avvenuti e gli episodi non sono stati contestati. L'avvenimento grave è quello che è, e sarebbe stato meglio non fosse stato provocato...

T E R R A C I N I. Non avevamo bisogno della risposta dell'onorevole Ministro. (*Commenti dal centro*).

O L I V A. Ed allora perchè l'avete chiesta?

Z E L I O L I L A N Z I N I. Purtroppo ci sono stati dei feriti e del sangue è stato sparso, anche dalle forze di Polizia e dai tutori dell'ordine, che sono figlioli del nostro e del vostro popolo e che si sono sacrificati per compiere un dovere. E questo ci spiace. (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*). Noi prendiamo atto di questo, signor Ministro, prendiamo atto della garanzia che lei ha dato perchè le libertà di tutti i cittadini siano rispettate. Ma vorremmo rivolgere un monito... (*Vivaci e ripetute interruzioni dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E. Onorevoli colleghi, facciano silenzio.

Z E L I O L I L A N Z I N I. ... a tutti coloro, di una parte e dell'altra, che in questo momento prendono, vorrei dire, il posto di provocatori: vediamo di evitare le provocazioni da entrambe le parti. (*Interruzioni dalla sinistra*). Alla fine, colleghi oppositori, se questo partito fascista non deve più esistere nella nostra Nazione e non deve avere diritto di cittadinanza costituzionale, perchè procuriamo continuamente di valorizzarlo? (*Vivaci e ripetute interruzioni dalla sinistra. Alti clamori*).

P R E S I D E N T E. Senatore Gombi, si sieda. Senatore Gombi, la richiamo all'ordine, la smetta ed ascolti il Presidente, non finga di non sentire.

ZELIOLI LANZINI. Il senatore Gombi può continuare pure ad interrompere perchè non mi dà fastidio.

PRESIDENTE. Ma dà molto fastidio a me. Continui, senatore Zelioli.

ZELIOLI LANZINI. Dicevo, non valorizziamolo dandogli eccessiva importanza. Si è parlato di Cuneo: a Cuneo non si è tenuto un comizio fascista negli anni scorsi perchè là vi sono state delle ragioni non determinate da una propaganda, vorrei dire, occasionale, in quanto là era la Resistenza di Cuneo democristiana, cattolica ed antifascista che si era opposta. Era una ragione umana — sentita, da tutta quella gente — spontanea, e non artificiosa, ed il Governo ritenne opportuno sospendere quel comizio e fece bene. Ma a Genova, vi sono state delle ragioni politiche troppo evidenti: scioperi comandati, ribellioni ispirate, e una sfida all'autorità dello Stato. (*Proteste dalla sinistra*). E noi dobbiamo difendere anche i diritti della minoranza: domani potreste essere voi minoranza, e se i fascisti sono minoranza, perchè abbiamo paura? Lasciamo che i morti seppelliscano i loro morti, tanto indietro non si torna, e uomini e cose di un tempo nefasto non possono più risorgere, in nome della libertà. Prendiamo atto che il nostro Governo garantisce la libertà di tutti i cittadini contro gli eccessi dell'una parte e dell'altra, cioè il democratico esercizio del potere, perchè soltanto così, credete, vuole il popolo italiano. (*Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni. Commenti dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Valenzi, Bertoli, Palermo e Cecchi al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Per sapere se non creda di dover rendere nota al Parlamento la cifra esatta dei miliardi spesi nell'edificazione dello stadio di Fuorigrotta (Napoli) e di far conoscere i nomi dei responsabili degli errori verificatisi appena ultimata la costruzione.

Si chiede, inoltre, di sapere di quale entità siano le lesioni apparse in questi giorni e quali provvedimenti intenda prendere per sistemare, alla vigilia delle Olimpiadi, questo nuovo, grande e costoso stadio, divenuto inutilizzabile poche settimane dopo la sua solenne inaugurazione e quali misure intenda adottare contro i responsabili, privati o funzionari che siano, colpevoli di così vergognosi sperperi del pubblico erario » (841).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Per quanto le notizie diramate ufficialmente sull'esatta situazione del nuovo stadio di Fuorigrotta a Napoli abbiano radicalmente smentito le illazioni allarmistiche ed infondate che sull'argomento sono state fatte da parte di certa stampa, mi rendo conto dell'ansia che i colleghi del Parlamento provano nell'attendere dal Ministro interrogato una ulteriore parola di smentita.

Come sia potuto accadere che un modesto inconveniente, la cui natura ed entità sono del tutto trascurabili, come avrò modo di precisare più avanti, abbia potuto dare la stura ad una così massiccia opera di compiaciuta denigrazione, è fatto che non si riesce obiettivamente a comprendere, a meno che non si vogliano attribuire intenzioni che esulano dal sovrano esercizio della critica che deve essere sempre e comunque confortata dall'opportuna documentazione.

La sollecitudine che i colleghi del Parlamento hanno sempre dimostrato nell'esaminare con la maggiore obiettività il lavoro che si è fatto per le Olimpiadi di Roma, sollecitudine della quale mi è caro dare ampio e grato riconoscimento a tutti i settori dell'Assemblea, mi ha indotto a rispondere senza indugio e con la maggiore chiarezza e sincerità possibili alle interrogazioni presentate in proposito.

Tralascio di riferirmi alle precise richieste formulate e alle ragioni polemiche che possono averle suggerite. Ciò che conta è il ri-

stabilimento più assoluto della verità, e poichè è una verità che giova al prestigio ed al decoro di funzionari e di tecnici ed a quello del lavoro italiano, troppo spesso incautamente irriso e denigrato, spero che il Parlamento unanime sia solidale in questa doverosa ed onesta messa a punto.

Il progetto dello stadio di Napoli venne redatto, per incarico del Ministero dei lavori pubblici, da un gruppo di ingegneri ed architetti, liberi professionisti, che era risultato vincitore di un precedente concorso nazionale bandito dal C.O.N.I.

All'esecuzione dell'opera si provvide con finanziamento e a lotti successivi nel modo seguente: un primo lotto dell'importo netto di lire 378 milioni e un secondo lotto di lire 276 milioni a carico del Ministero dei lavori pubblici a titolo del risarcimento danni bellici subiti dall'ex stadio Ascarelli; contratti 5 gennaio 1953 e 27 dicembre 1954; impresa Tucci Carmine.

I lavori riguardarono: tutti i principali movimenti di terra; struttura della gradinata inferiore compresa quella degli spogliatoi e delle palestre; muri di sostegno delimitanti il fossato; fondazioni dell'anello superiore; muro di cinta; parte delle fogne del fossato; rampa esterna di accesso; due gruppi di servizi igienici per il pubblico (sempre in rustico); drenaggio del campo di gioco. Per quest'ultima opera è da rilevare che alla scelta del sistema si giunse dopo accuratissimi studi ed indagini condotti in sito ed in laboratorio, di concerto con la Facoltà di agraria di Portici e con il Centro geotecnico della Facoltà di ingegneria dell'Università di Napoli.

Un terzo lotto era dell'importo di lire 650 milioni a carico della legge speciale per Napoli, 9 aprile 1953, n. 297 (anticipazioni della Cassa per il Mezzogiorno su mutui della Cassa depositi e prestiti al comune di Napoli); contratto in data 31 luglio 1957 e atto aggiuntivo 3 luglio 1958; impresa ingegner Francesco Tirone. I lavori riguardarono: la costruzione dei 56 costoloni in cemento armato e della gradinata superiore; scale di accesso ai posti; completamento delle fogne nel fossato; fognature principali nel piazzale.

Il quarto lotto era dell'importo di lire 495 milioni ancora a carico della legge speciale per Napoli n. 297; impresa Giustino Pasquale; contratto in data 9 febbraio 1959 e successivi atti aggiuntivi 16 giugno 1959. I lavori riguardarono esclusivamente opere di rifinitura quali: il rivestimento con lastre di travertino e Klinker della gradinata superiore; sedili di parte della gradinata inferiore; cancellate; ringhiere ed altre opere in ferro; pavimentazione dei piazzali; rifiniture degli spogliatoi, dei servizi igienici per il pubblico e per gli atleti; impianto di riscaldamento idrico e di illuminazione; altri lavori di modesta entità, quali l'impianto altoparlanti, l'impianto antincendi, gli allacciamenti elettrici eccetera, eseguiti da ditte varie. Complessivamente, i quattro lotti suddetti comportarono la spesa di lire 1 miliardo e 838 milioni, in essa incluse le spese generali relative al terzo e quarto lotto non finanziate dal Ministero dei lavori pubblici. A carico di quest'ultimo gravarono, come si è detto, lire 654 milioni, pari alla spesa relativa dei primi due lotti. Con l'esecuzione di tutte le opere suddette lo stadio non poteva dirsi completato; occorrevano, infatti, alcune altre opere quali il completamento delle rifiniture della gradinata inferiore; della tribuna autorità e stampa (la cui consistenza originaria prevista in progetto non apparve adeguata e fu quindi congruamente ampliata); la pavimentazione tra i costoloni; rifiniture delle superfici e dei costoloni; impianti di illuminazione per manifestazioni notturne.

Di tali opere è emersa la necessità e l'utilità in seguito all'esercizio del complesso sportivo (vetrata a tergo della gradinata inferiore, divisioni esterne dei settori). Il Ministero dei lavori pubblici, non appena segnalate tali necessità agli organi periferici, dispose un primo stanziamento di lire 200 milioni sui fondi delle Olimpiadi; si poterono così eseguire quelle tra le opere suddette che rivestivano carattere di assoluta necessità ai fini dell'agibilità dell'impianto sportivo (completamento tribuna, completamento gradinata inferiore, pavimentazione tra i costoloni). In vista delle prossime Olimpiadi è stata disposta l'installazione dell'impianto di illuminazione del campo di gioco per manifestazioni notturne, che sarà completo per i primi di agosto. Il Ministero sta esaminando

la possibilità di finanziare anche gli altri lavori di cui si è detto.

Alla costruzione delle piste e pedane per l'atletica e del manto erboso per il calcio ha provveduto il C.O.N.I. a sua cura e con una spesa di lire 25 milioni.

Data l'imponenza dell'opera e la sua esecuzione a lotti successivi, con finanziamenti di natura diversa, è apparso quanto mai opportuno provvedere a collaudi separati dei singoli lotti.

Come voi avete visto, con insistenza degna di miglior causa, un quotidiano della sera, che forse con lo scandalismo organizzato vuole rimediare alla scarsa diffusione, ha insistito nel dire che il collaudo non è stato fatto. Ebbene, le opere del primo lotto furono collaudate dall'ingegner De Romanis con operazioni effettuate nei giorni 15, 16, 17 e 18 marzo 1956; quelle del secondo lotto dall'ingegner Ettore Rendola nei giorni 28, 29 e 30 marzo 1957. I relativi atti furono regolarmente approvati con decreto ministeriale.

Le opere del terzo lotto sono state collaudate da una Commissione composta dal Presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, professor ingegner Rinaldi, dall'Ispettore generale di Napoli e dal dottor ingegnere Greco. Il certificato di collaudo fu rilasciato solo dopo molti accertamenti-sopraluogo effettuati dai singoli componenti l'anzidetta Commissione nel periodo intercorrente dal settembre 1958 all'agosto 1959.

Importanti, tra questi, le prove eseguite con particolari accorgimenti tecnici nei giorni 20 e 21 settembre, 29 ottobre, 22, 23, 24 novembre 1958, 7 febbraio, 11, 13, 22 aprile e 5, 6 agosto 1959.

Nelle prove di carico, condotte con molto rigore, sono stati impiegati idonei strumenti di precisione e sono state realizzate condizioni di carico corrispondenti alle più gravose condizioni di esercizio; i calcestruzzi furono saggiati con circa 4 mila battute sclerometriche; i risultati di tutte le prove sono stati pienamente soddisfacenti. Il verbale di collaudo fu regolarmente approvato dagli organi competenti nonchè dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Gli impianti sportivi eseguiti dal C.O.N.I. vennero regolarmente omologati dalle Federazioni competenti dopo che accurate visite, accertamenti e controlli ne ebbero dimostrata la perfetta rispondenza alle prescrizioni regolamentari.

Per quanto riguarda il collaudo relativo al quarto lotto, che concerne esclusivamente opere di rifinitura e di abbellimento, non è stato ancora redatto il relativo certificato, sebbene siano già stati effettuati i necessari accertamenti con visite di collaudo avvenute nei giorni 3, 6, 12, 18 e 20 maggio.

A questo punto mi sarebbe facile produrre un certo giornale il quale addirittura pubblica una fotografia del collaudo dello stadio di Napoli che sarebbe avvenuto il giorno 29 giugno ultimo scorso. Tale fotografia evidentemente non ha nulla a che fare nè con il collaudo nè con il periodo nel quale il collaudo è avvenuto.

Per quanto riguarda i presunti dissesti che hanno dato luogo a tutta un'allarmistica divulgazione da parte di alcuni quotidiani e all'interrogazione in parola, debbo precisare, anzitutto, che i danni — i quali riguardano soltanto due punti del terreno di gioco — sono stati riparati in qualche ora con la spesa di lire 40 mila (ripeto, 40 mila). Del resto, il tempestivo comunicato diramato dall'ingegner capo del Genio civile di Napoli aveva riportato negli esatti limiti l'inconveniente, anche perchè, non appena vennero diffuse le notizie allarmistiche ed assolutamente infondate (notizie che i giornali di Napoli, tra l'altro, ebbero il buon senso di non pubblicare neppure, pur essendo direttamente interessati), immediatamente, come suole avvenire in casi del genere, il Ministero — anzi, se permettete, il Ministro — dette istruzioni al Provveditorato di Napoli e al Genio Civile affinchè al più presto venisse fatto un sopraluogo e venisse steso un rapporto, la cui lettura vi risparmio. Tali atti naturalmente concludevano dimostrando l'assoluta inesistenza di qualunque danno e quindi l'infondatezza di qualsiasi preoccupazione.

Non contento di questo, il Ministro dei lavori pubblici nominò lo stesso giorno, il 22 giugno, una piccola Commissione diretta dall'ingegner Nicola Ferro, che è stato recentemente nominato Provveditore in Sardegna.

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

(*Segue* TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*). L'ingegner Nicola Ferro con la Commissione si è recato sul posto ed ha trasmesso al Ministro un rapporto, che io voglio leggervi: « I modesti inconvenienti verificatisi nei giorni scorsi riguardano esclusivamente il terreno di gioco e non interessano, nella maniera più assoluta, nè le strutture portanti dell'opera — che si trovano in perfette condizioni statiche — nè lo stesso muro di contenimento del campo di gioco.

« Trattasi di una buca circolare del diametro di circa m. 2,50, di un lievissimo avvallamento al margine del campo e di una piccola sconnessione dei forati costituenti fodera al muro di sinistra del secondo vomitorio; muro che non è stato affatto interessato dal movimento della fodera ed è perfettamente integro.

« La buca si è manifestata quando il personale addetto alla gestione dello stadio, preoccupato del deperimento del manto erboso del campo dovuto alle condizioni climatiche di quest'ultima settimana, ha proceduto, per la prima volta dall'inaugurazione, al riempimento della vasca di drenaggio in calcestruzzo sottostante il campo stesso. Il fatto sembra dovuto ad un antico scavo esistente nel sottosuolo, forse non riempito a suo tempo a regola d'arte (i lavori rimasero per lunghi anni sospesi).

« Appena prodottasi la buca, il personale di gestione ha incautamente provveduto al repentino svuotamento della vasca, provocando così il temporaneo allagamento dell'intercapedine che circonda il campo e dei vomitori che da essa si diramano. Il rapido deflusso delle acque attraverso il terreno circostante la vasca ha prodotto gli altri due inconvenienti. Stamane la buca era completamente riempita a perfetta regola d'arte e si stava procedendo al ripristino del manto erboso. In giornata sarebbe stata pure risarcita la fodera in forati del secondo vomitorio e ripristinato il perfetto piano del margine del campo.

« Si ritiene superfluo rimarcare la esiguità degli inconvenienti che non hanno rivestito carattere di alcuna pericolosità, mentre la sproporzionata ed assurda esagerazione dei fatti, così come sono stati riferiti da alcuni quotidiani, ha allarmato molto ingiustificatamente e notevolmente l'opinione pubblica ».

In conseguenza di questo sopraluogo, che volemmo per maggiore tranquillità, domenica ebbe luogo la partita che si svolse regolarmente senza nessuna preoccupazione di nessun genere. È chiaro che davanti a queste risultanze, alle provate infondatezze delle notizie riportate da una certa stampa, e soprattutto davanti alla proterva insistenza di un quotidiano della sera — bisogna riconoscere che alcuni giornali, anche dell'opposizione, fecero subito marcia indietro, perchè si resero conto che non era nè opportuno nè serio insistere, ma vi fu un giornale che volle insistere su questa linea — il mio Ministero ha ritenuto doveroso ed opportuno segnalare la cosa alla Procura della Repubblica per i provvedimenti che riterrà di adottare. Non è che noi non vogliamo delle critiche, ma quando si pubblicano delle notizie infondate o tendenziose che possono allarmare la pubblica opinione nel senso che potrebbero creare delle confusioni e dei danni od altro, è giusto, come ha fatto il Ministero, interessare della cosa la Procura della Repubblica. E la Procura della Repubblica provvederà a svolgere l'istruttoria del caso e ad arrivare alle conclusioni che riterrà opportune. Il Ministero dei lavori pubblici non può consentire che si denigri con tanta semplicità un'opera veramente grandiosa, quale lo stadio di Napoli, che è stato progettato, diretto, eseguito e collaudato con capacità, accuratezza, e, soprattutto direi, con passione.

Onorevoli colleghi, da quanto sopra esposto ritengo che vi possiate esser fatto il quadro della situazione che concerne lo stadio di Fuorigrotta a Napoli. Ma se questo episodio può essere accantonato come la risultante di una campagna montata ad arte e della quale giudicherà in tutta la sua serena riflessione l'opinione pubblica, non posso non rilevare che sistematicamente si muovono altri tendenziosi attacchi in altre direzioni, sia per quanto riguarda l'aeroporto di Fiumicino, sia per quanto riguarda gli impianti sportivi che sono considerati nel loro genere opere di perfezione tecnica veramente notevole.

Qualche anno fa si diceva che mettevamo troppe prime pietre, iniziavamo troppi lavori. E da ciò critiche ed ironie, perchè si affermava che alla posa di prime pietre non avrebbero seguito le opere e niente sarebbe stato terminato. Si è visto, invece, che queste opere, con un crescendo veramente notevole, il Governo le ha iniziate, portate avanti e completate. Oggi, però, qualcosa bisogna pur continuare a dire, e l'unica cosa che è possibile dire — perchè è una facile e incontrollata critica — è che le opere sono fatte male. Con ciò non ci si rende conto che si compie una dolorosa opera di denigrazione del lavoro italiano.

Anche il C.O.N.I., per conto suo, ha dovuto respingere e smentire illazioni gratuite ed allarmistiche a proposito del Velodromo. A cosa si tende? Ad una lotta sistematica contro determinati indirizzi politici o, più generalmente e forse più probabilmente, ad una metodica azione di sgretolamento del nostro prestigio proprio in un momento in cui dall'estero si guarda alle Olimpiadi di Roma come ad un avvenimento di capitale importanza per la presenza del nostro Paese nel mondo civile? È nobile, onesta, equa quest'opera di denigrazione in un momento in cui si sta lavorando con una passione e un puntiglio che possono apparire persino sproporzionati, se si dovesse tener conto delle difficoltà e degli ostacoli che si incontrano giorno per giorno? La nostra sola ambizione è quella di fare tutto il possibile perchè Roma si presenti all'occhio attento dell'osservatore estero come una città moderna, viva, funzionante.

Sappiamo bene che è una impresa ardua. Ma tanto meglio potremo portarla a termine quanto più tutti gli italiani sapranno spogliarsi del particolarismi e delle differenziazioni che sono le più dolorose remore per il raggiungimento del traguardo. Noi abbiamo lavorato, lavoriamo e lavoreremo a questo solo scopo. Ma saremmo infinitamente più paghi se, al clamore di così ingiuste accuse, potesse in breve succedere un'atmosfera di più ampia e civica solidarietà. In realtà, però, va sottolineato che questa campagna denigratoria è riferibile soltanto a determinati giornali e a ridotti settori.

Gli uomini passano e le opere restano. Queste opere sono frutto dell'intelligenza e dell'operosità di tutto il popolo italiano. Cerchiamo per un momento di sentirci uniti, in questo comune sforzo, per preparare Roma e il Paese ad un avvenimento così importante.

PRESIDENTE. Il senatore Valenzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENZI. In verità, signor Presidente, debbo ringraziare il Ministro per la tempestività ed anche per il modo dettagliato ed esauriente con cui mi ha risposto. Aggiungo che lo faccio con maggiore soddisfazione, in quanto ieri ho avuto occasione di protestare qui, presso la Presidenza e davanti al Senato, per il fatto che la mia interrogazione presentata sulla Quadriennale, assai prima che la manifestazione venisse aperta, fosse stata svolta quando questa era da tempo chiusa e l'argomento superato. Questa volta, invece, il Ministro dei lavori pubblici risponde tempestivamente e in modo assai completo e si richiama al fatto che è dovere del Ministro rispondere subito, riconoscendo esplicitamente l'allarme dell'opinione pubblica. Io prendo atto di questa dichiarazione e mi auguro che in altre circostanze ciò sia tenuto presente, come per esempio per l'interrogazione presentata dal senatore Bertoli e da chi vi parla sul Politecnico di Napoli, da oltre un anno e mezzo, e che denuncia un esempio flagrante del come sono lasciate in abbandono certe opere pubbliche. Non so se debba essere il Ministro dei lavori pubblici o il Ministro della pub-

blica istruzione, a cui ho inviato anche l'interrogazione, a dover rispondere. Comunque prego l'onorevole Ministro di darci una risposta in merito a tale questione che non allarma certo l'opinione pubblica in misura minore di quella relativa allo stadio.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Martedì si inizierà la discussione del bilancio del mio Ministero. Nel corso della replica potrei rispondere anche all'interrogazione, se essa sarà iscritta all'ordine del giorno.

V A L E N Z I . La ringraziamo, anche per l'informazione dettagliata sulle spese che ci ha dato. Se non sbaglio, nell'insieme si tratta di un'opera che costa 2 miliardi e 30 milioni.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Napoli lo meritava!

V A L E N Z I . La ringraziamo anche per aver precisato che il collaudo si è fatto tempestivamente; è noto che, invece, i giornali affermavano che tale collaudo non era avvenuto in tempo. D'altra parte, da questo punto di vista non possiamo non riconoscere che abbiamo avuto una risposta rapida e dettagliata. Però vorrei farle osservare, onorevole Ministro, che quando noi parlamentari poniamo una questione di questo genere nel Parlamento svolgiamo la nostra funzione, e certo ella non voleva riferirsi a noi quando parlava di tentativi di denigrare...

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Anzi, vi ho ringraziati perchè mi avete dato occasione di precisare la mia posizione in Parlamento!

V A L E N Z I . Appunto; però volevo ricordarle che questa polemica sullo stadio di Fuorigrotta non si riferisce solo alle ultime questioni. Vorrei che lei, che ha fatto una storia circostanziata per il passato, si ricordasse anzitutto che lo stadio, che mi sembra fu progettato verso il 1951-52 e la cui prima pietra fu posta nel 1953 dallo stesso Presidente del Consiglio di allora onorevole De Gasperi, come sempre si usa fare prima delle elezioni, fu poi abbandonato in quanto, come ella ha detto in un suo inciso, i lavori furono per lungo tempo sospesi. E lei, che è più competente di me in materia, sa che sospendere i lavori e poi riprenderli significa lasciare che certe attrezzature finiscano per decadere e che quindi, la spesa in definitiva aumenti. Questo è quanto avviene attualmente, ad esempio, per il Politecnico.

Ma, tornando allo stadio, le critiche mosse allora — e non solo da « Telesera » o da « Paese Sera », ma dai tecnici: ella non ha nominato « Telesera », ma tutti abbiamo seguito quella polemica, che possiamo chiamare una disputa in famiglia, e che abbiamo tenuta presente in questo momento, mentre ella parlava — erano fondate; credo, insomma, che ella abbia rettificato alcune parti della verità, ma non tutta la verità: ed ecco la questione su cui vorrei insistere.

Per il passato il progetto dello stadio fu criticato per il modo in cui lo stadio stesso venne costruito, perchè richiese una spesa di più di due miliardi mentre si dice dai tecnici — e sono qui presenti in Aula sia il senatore ingegner D'Albora, che è stato vice presidente della provincia di Napoli e che ha seguito tale questione; come anche il collega ingegner Bertoli, che ha seguito per intiero lo sviluppo degli avvenimenti — che è veramente eccessiva una spesa complessiva di lire 30.000 a posto, poichè con 20.000 lire a posto si può costruire un bellissimo stadio e che in America e in altre parti del mondo, come a Varsavia, per esempio, vi sono stadi molto belli costruiti non in altezza, ma scavando in profondità, in modo da utilizzare la terra stessa scavata per far sì che la spesa diminuisca e che al tempo stesso i venti non nuocciano alle gare sportive, come avviene oggi invece nello stadio attuale, che è aperto ai venti (e anche su questo punto lei non ha risposto).

Quindi, complessivamente la spesa è stata molto più elevata di quanto avrebbe dovuto essere, (e noto che in proposito lei non si è soffermato). In secondo luogo, vi sono anche problemi attuali: è vero che il buco che si è aperto così bruscamente nel centro dello stadio è poca cosa e che d'altra parte è stato

immediatamente riparato, però è degno di nota il fatto che varie critiche sono state mosse appena lo stadio è stato inaugurato. Ad esempio — ed ella su questo punto non ha detto parola — non c'è una buona visibilità in quattro punti dello stadio, quelli che si potrebbero chiamare i quattro angoli. (*Interruzione del Ministro dei lavori pubblici*). Lei si è vantato, e con giusta ragione, di aver contribuito a che questo stadio venisse costruito. Ed evidentemente se il vantaggio della costruzione va a chi dirige il Dicastero dei lavori pubblici, come ella ha detto, costui deve anche subirne le conseguenze, perchè le critiche che si muovono allo stadio sono dirette ai costruttori che forse non sono stati scelti bene o non sono stati controllati dal Ministero. Non dimentichiamo che si tratta di uno stadio che è costato 2 miliardi e che dopo una settimana dall'inaugurazione ha dovuto essere chiuso, sospendendo le partite. Oltretutto è uno stadio che è costruito in un punto ove occorrono delle ore per arrivare.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Le partite non sono mai state sospese.

V A L E N Z I . L'ultima domenica è stata sospesa la partita.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Non c'è stata nessuna sospensione.

V A L E N Z I . L'altra domenica la partita è stata sospesa per la faccenda della vasca, s'informi meglio, onorevole Togni. Inoltre, dicevo, questo stadio è stato costruito in una zona per arrivare alla quale bisogna passare il tunnel di Fuorigrotta: ciò crea un problema di traffico molto complesso. È uno stadio che oltretutto ha delle gravi mancanze, perchè, per esempio, non ci sono i centri medici per gli atleti che sono necessari soprattutto in uno stadio così grande. È stato detto che la F.I.D.A.L., l'organizzazione sportiva, non aveva convalidato le piste perchè sembrava che le misure non fossero giuste...

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Non è esatto, tanto è vero che lo stadio è stato regolarmente convalidato anche per la parte sportiva.

V A L E N Z I . Comunque si tratta di uno stadio che è costato 2 miliardi, cioè 30 mila lire a posto, che è stato costruito in tanti anni e che dovrebbe essere un'opera conferente vanto e prestigio al lavoro italiano. A questo proposito debbo dire che non è affatto in causa il lavoro italiano, perchè il lavoro italiano è stimato in tutto il mondo e si fa rispettare già abbastanza da se. Dobbiamo, invece, criticare il modo come il Governo ha proceduto alla costruzione, perchè questo stadio, che dovrebbe essere un nostro vanto soprattutto oggi che sono presenti in Italia molti stranieri per le Olimpiadi, presenta degli inconvenienti che non dovrebbero verificarsi, in uno stadio, che è costato ripeto, 2 miliardi ed è stato costruito in tanti anni per cui si è avuto il tempo per tutte le modifiche e tutti i controlli. Le faccio notare, onorevole Ministro, che a Fuorigrotta il terreno ha le caratteristiche proprie di un ex cratere di vulcano, per cui la conca di Agnano presenta particolare friabilità, in quanto c'è un grande strato di lapilli. Per tale ragione, in questa zona, i palazzi vengono costruiti con delle profonde e solide fondamenta. Quindi credo che le preoccupazioni che alcuni ingegneri avanzano per questo stadio non siano completamente infondate. Mi auguro, soltanto, con tutto il cuore che questi pericoli non abbiano a verificarsi, ma potrebbe anche darsi che così non fosse.

Quindi, onorevole Ministro prendo atto della sua risposta che è veramente tempestiva, forse anche perchè lei aveva interesse a rispondere subito, in quanto, avendo un certo numero di dati, ha creduto di poter smentire le critiche con una certa facilità. Sappiamo invece, per vecchia esperienza, che quando al Governo è difficile risponde si rimanda la discussione alle calende greche. Comunque, noi non vogliamo e non possiamo entrare nelle sue recondite intenzioni ma attenerci ai fatti. E i fatti dicono che lei ha risposto in tempo ed in modo esauriente, perciò la ringrazio. Le facciamo però, presente che le nostre preoccupazioni non possono essere considerate finite con la

sua risposta. Siamo quindi parzialmente soddisfatti delle sue dichiarazioni odierne, ma nel caso in cui tornando a Napoli dovessimo, subito o nei prossimi mesi, constatare che le stesse od altre questioni, gravi e imbarazzanti per il Governo, sono sorte, ci ripromettiamo di ritornare a sollevare il problema. Prendiamo atto anche dell'impegno assunto dall'onorevole Ministro di rispondere in sede di discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, circa la questione del Politecnico.

T O G N I, *Ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

T O G N I, *Ministro dei lavori pubblici.* Ringrazio il senatore Valenzi per quello che ha detto e per essersi dichiarato parzialmente soddisfatto. Sono particolarmente compiaciuto che il senatore Valenzi si sia dichiarato, una volta tanto, soddisfatto, anche se parzialmente. Ciò fa piacere perchè, in fondo, non si tratta di una questione politica ma di una questione di carattere tecnico, nella quale è impegnato il Ministero dei lavori pubblici, che ha avuto la buona volontà (e non è merito mio, se merito c'è, ma dei miei predecessori) di interessarsi e di impegnarsi a fondo per completare una opera che, diversamente, sarebbe ancora allo stato di rudere.

L'iniziativa e l'apporto del Ministero dei lavori pubblici non potevano nè possono investire il Ministero stesso delle responsabilità, se responsabilità vi sono, per difetti che tra l'altro, d'altra parte, si riducono a quelle piccole deficienze che, soprattutto nei primi tempi, vengono rilevate in qualunque opera. Lei, senatore Valenzi, ricorderà certamente che, quando fu inaugurata la nuova stazione di Roma (siamo tutti fuori causa), a tale opera vennero mosse pesanti critiche; oggi essa è giudicata una delle più belle stazioni del mondo. Lo stesso avvenne per la stazione di Firenze.

È chiaro che, se fosse sempre possibile, per opere di questo genere, risolvere alla perfezione tutti i problemi, non succederebbe che gli architetti, i progettisti e gli ingegneri, a seconda della loro maggiore o minore aderenza alla realtà e ai bisogni che si pongono nella soluzione dei vari problemi, fossero più o meno apprezzati e valutati.

Si tratta di un'opera che si è trascinata per dieci anni, e in un simile lasso di tempo può accadere che si parta da un punto di vista, per arrivare ad un altro. Mi sarebbe stato facile, di fronte alle critiche della stampa, affermare che, in fondo, il mio Ministero non c'entrava per niente, o che responsabile era solo il Genio civile di Napoli, che con molto impegno ha terminato i lavori che erano stati iniziati e portati avanti senza coordinazione, man mano che si determinava una disponibilità, lotto per lotto.

Per inciso, se mi consentite, io credo che voi riconoscerete che in questi anni noi abbiamo abbandonato il sistema dei lotti. I lavori o si fanno o non si fanno. Non si può ammettere che — ecco il caso del Politecnico! — partiti da una cifra, già largamente spesa, vengano poi a mancare i fondi per terminare i lavori. (*Interruzione del senatore Bertoli*).

Ora, per quanto riguarda il costo, faccio notare che esso è di circa venti-venticinque mila lire a posto, ma occorre notare che lo stadio, con pochi accorgimenti, può arrivare a centomila spettatori e comunque avrà settantacinquemila posti sicuri. Le sue attrezzature sono tra le più moderne e per la sua linea architettonica è stato giudicato da tecnici ed architetti uno degli stadi più belli del mondo. Per questo, alle volte, dispiace sentir criticare o sottovalutare un'opera che, in fondo — non lo ripeto per fare della retorica — è il frutto del genio del lavoro italiano, il frutto del gusto di tutti gli italiani che vi hanno lavorato per dieci anni.

Comunque, senatore Valenzi, sono lieto della sua parziale soddisfazione perchè dall'affermazione che si trattava di uno stadio inutilizzabile siamo arrivati a riconoscimenti ben diversi; i vergognosi sperperi evidentemente non esistono, e credo che questa conclusione sia veramente un frutto di un in-

contro così cordiale e serio quale è avvenuto in questa discussione.

Ne approfitto per rivendicare un recentissimo merito della mia Amministrazione. Napoli ha indubbiamente bisogno di case, di industrie, di pane, di lavoro, ma ha anche bisogno di determinate attrezzature che elevino il tono della città. Quando dai miei uffici di Napoli, dal Provveditore, dall'ingegnere capo del Genio civile, mi sono stati chiesti 100, 200, 300 milioni per lo stadio, ho detto: « Benissimo, anche se con questo denaro potremmo fare delle case. Facciamo lo stadio, finiamo lo stadio ». Occorrono 800-900 milioni per la piscina coperta? Spendiamo 800-900 milioni perchè una città di quell'importanza, con quella storia e con quel turismo, evidentemente ha bisogno anche di queste infrastrutture. Abbiamo iniziato in gennaio i lavori per la nuova grande piscina coperta e credo di poter annunciare che alla fine di questo mese o ai primi del mese prossimo essa verrà inaugurata; è un'altra grande infrastruttura, che giustamente lo Stato e il Governo democratico hanno riconosciuto opportuna e che quindi hanno deciso di costruire a Napoli. E così sarà, ancora, ogni qualvolta si tratterà di completare delle opere, come, ad esempio, il Politecnico, di cui riparleremo e che ha avuto delle vicissitudini abbastanza strane, anche come progetto. Bisogna infatti riconoscere che molte volte gli inizi di certi lavori non sono i più felici.

Comunque, non solo ci proponiamo di completare i lavori già iniziati, ma anche di eseguire altri lavori, nella certezza o, quanto meno, nella speranza, che, al di fuori di ogni valutazione politica, questo sforzo umano e tecnico venga giustamente apprezzato, come è avvenuto oggi in questa discussione.

Per lo svolgimento di interpellanze

G R E C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R E C O . Chiedo scusa agli onorevoli colleghi e capisco di dare un esempio, poco gradito forse, di petulanza, ma vorrei permettermi di ricordare che sono il firmatario di una interpellanza (n. 294) sulla ormai nota questione relativa alla lettera del ministro Tupini all'A.N.I.C.A. e all'attività cinematografica nazionale. Anche altri onorevoli colleghi hanno presentato interpellanze sullo stesso argomento.

Mi risulta che il ministro Tupini, molto cortesemente, si è messo a disposizione del Senato e pertanto penso che il Senato (e mi riferisco a tutti i settori) abbia il desiderio, data l'importanza dell'argomento, di discutere il problema. Esso è già stato discusso, in parte, nel corso dell'esame del bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo, da parte della Camera dei deputati; penso, tuttavia, che esso meriti anche l'attenzione del Senato il quale, con tutto il riguardo dovuto all'altro ramo del Parlamento, potrà portare il suo contributo.

È un argomento che mi sembra importante, perchè concerne l'attività che maggiormente incide sulla formazione spirituale e morale della nostra più giovane generazione.

Mi sembrerebbe scortese appellarmi all'Assemblea perchè fosse indicata al più presto una data per la discussione dell'interpellanza, ma mi permetto, sommessamente, di sollecitare la Presidenza del Senato a voler fissare (ripeto che il ministro Tupini ha cortesemente confermato di essere a disposizione dei senatori in qualsiasi momento), il giorno, che mi auguro veramente prossimo, in cui si svolgerà la discussione di queste interrogazioni e interpellanze.

V A L E N Z I . Mi associo pienamente alla richiesta del collega Greco.

N E N C I O N I . Anche la nostra parte si associa.

P R E S I D E N T E . Assicuro che la Presidenza terrà presenti queste richieste.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, il

cui svolgimento ha avuto luogo nella seduta odierna:

C A R E L L I , *Segretario*:

Al Ministro dell'interno, per conoscere se le forze di polizia hanno agito per incarico del Ministero dell'interno nell'attacco brutale e violento contro le forze lavoratrici e della Resistenza a Genova, il 30 giugno 1960, che manifestavano contro la ripresa fascista in Italia e il Congresso nazionale dei fascisti del M.S.I. (850).

PESSI

Al Ministro dell'interno, sui fatti di Genova e per conoscere i provvedimenti adottati (851).

SAVIO, LAMI STARNUTI

Al Ministro dell'interno, per conoscere come si sono svolti gli episodi dolorosi di Genova e per sapere come si intenda tutelare la libertà dei cittadini (852).

ZELIOLI LANZINI, VARALDO, JANNUZZI, SIBILLE, ZACCARI

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi alle ore 17 con l'ordine del giorno già stabilito.

La seduta è tolta (*ore 12,40*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari